

RFG

I socialdemocratici perdono le speranze per le elezioni federali del 25 gennaio

# Severa sconfitta della Spd Ad Amburgo avanzano Cdu, liberali e Verdi

Per il partito di Rau più di dieci punti percentuali in meno - I cristianosociali dal 38,6 al 41,9% - La Fdp dal 2,6 al 4,5%, gli ecologisti raggiungono il 10,4% - Il borgomastro uscente Klaus von Dohnanyi ha perso anche la maggioranza relativa - Il problema delle alleanze

**Dal nostro inviato**  
 BONN - La Spd ad Amburgo ha perso, con la maggioranza, le ultime speranze per le elezioni federali del 25 gennaio. Il giudizio, largamente diffuso nei primi commenti alla pesante sconfitta subita dal socialdemocratico domenica, è erudo e forse troppo sbrigativo, ma contiene certamente una buona parte di verità. Dopo il voto in Baviera di meno di un mese fa, quello ad Amburgo ha confermato che il trionfo positivo sul quale la Spd aveva contato in quasi tutte le elezioni locali seguite alla svolta a destra dell'83 (con la sola eccezione, ma significativa, di Berlino ovest) si è esaurito e invertito. La perdita di più di dieci punti in percentuale, dal 51,3 dell'82 al triste 40,9 messo insieme domenica, dipende certamente anche da fattori locali e contingenti, ma ha una dimensione tale che sarebbe illusorio non attribuirle un significato politico più generale. Quel che appare più preoccupante ai dirigenti del partito è che la Spd, ad Amburgo, ha ceduto voti tanto alla Cdu (che è passata dal 38,6 al 41,9%) e alla Fdp (che pur fallendo

per la quarta volta consecutiva l'obiettivo di superare la soglia fatidica del 5%, ha comunque guadagnato dal 2,6 al 4,5%, quanto ai Verdi, i quali con una lista alternativa composta di sole donne, hanno ottenuto il 10,4 per cento dei voti, ben 3,6 punti in più che nell'82.

Il fatto che le perdite si verificano in tutte e due le direzioni rende ovviamente più difficili le correzioni di rotta della strategia socialdemocratica per il 25 gennaio. E rende ancora una volta evidente il grande problema irrisolto delle alleanze. Per essere coerente con le proprie posizioni, la Spd deve chiedere per sé la maggioranza assoluta, visto che una futura alleanza a livello federale con i Verdi è esclusa, una riedizione della «Grosse Koalition» con la Cdu (o la Cdu e la Csu) è oggettivamente improponibile e una ripresa della collaborazione con i liberali della Fdp, pur quanto le posizioni dei due partiti non siano lontane sui temi internazionali e della difesa del carattere liberale dello Stato, non potrebbe mai funzionare sul piano



...sensit anche tra quelli già acquisiti. Non c'è dubbio che questo circolo vizioso ha funzionato ad Amburgo: pochi credevano, alla vigilia, che il governo monocolorista guidato dal borgomastro Klaus von Dohnanyi sareb-

be riuscito a conservare la maggioranza assoluta. D'altronde, von Dohnanyi aveva escluso ogni ipotesi di alleanza con i Verdi, e la possibilità di una coalizione locale con la Fdp appariva molto labile. Il risultato è che è stata persa anche la maggioranza relativa. Dopo Amburgo, l'ombra di questo problema irrisolto pesa come un incubo sulla prospettiva del 25 gennaio. E ciò a prescindere da quale che accadrà nella città anseatica, dove, grazie al fatto che la Cdu non dispone neppure essa di una maggioranza propria, von Dohnanyi riuscirà forse a restare borgomastro (l'alternativa potrebbe essere la formazione di una «grosse Koalition» cittadina).

Certo, la Spd ad Amburgo ha pagato anche errori politici del governo locale (il grave comportamento della polizia contro i manifestanti, che ha provocato un incidente diplomatico paragonando Gorbaciov a Goebbels, mostra ancora una volta i suoi drammatici limiti).

che ha investito i sindacati, la vicenda del patrimonio edilizio «Neue Heimat» ceduto dalla centrale sindacale Dgb a un privato con deprevole conseguenza per la sorte degli inquilini.

Tutto ciò non toglie, comunque, che il colpo sia estremamente grave e che i dirigenti della Spd temano ora il propagarsi a valanga di un effetto scoraggiamento. E proprio nel momento in cui, paradossalmente, i sondaggi segnalano che su una serie di temi, dal nucleare civile alla politica fiscale e soprattutto alla politica internazionale e della sicurezza, le posizioni della Spd corrispondono all'orientamento della maggioranza dei tedeschi. E in cui il centro-destra di Helmut Kohl, con l'ennesimo scivolone del cuneo che ha provocato un incidente diplomatico paragonando Gorbaciov a Goebbels, mostra ancora una volta i suoi drammatici limiti.

**Paolo Soldini**  
 NELLA FOTO: Il leader cristiano-democratico Hartmut Perschau festeggia con la moglie il risultato elettorale.



FILIPPINE

# La Aquino a Tokio Tensione a Manila

Nakasono promette prestiti e aiuti - In patria restano i timori di un golpe in assenza di Cory che ha avuto un freddo commiato da Enrile

MANILA - Corazon Aquino è da ieri in Giappone per una visita ufficiale cominciata in un clima di grande calore e disponibilità da parte delle autorità locali verso le richieste economiche del governo filippino. Ma gli occhi degli osservatori sono rivolti a Manila, dove la situazione permane estremamente tesa e i timori di un colpo di mano della destra sono sempre attuali. Alla partenza per Tokyo Cory è stata salutata all'aeroporto con un freddo «buon viaggio» dal ministro della Difesa Juan Ponce Enrile (che tutti sospettano di intenzioni golpiste). Altrettanto freddamente la Aquino gli ha risposto «grazie».

Poco prima il presidente aveva letto una dichiarazione, ribadendo che chiunque tentasse di rovesciare il suo governo dovrà fare i conti con il «potere popolare». Un analogo appello, ancora più esplicito, a scendere nelle strade contro chi tentasse di impadronirsi del potere durante la sua assenza, l'aveva rivolto il giorno prima dagli schermi televisivi.

Partita la Aquino, Enrile ha incontrato il capo di stato maggiore generale Fidel Ramos e i comandanti delle diverse armi. In serata lo stesso Enrile ha dichiarato alla stampa che la situazione era tranquilla, anche se «tesa». Poi il ministro ha stesso comunicato chiedendo alla popolazione di restare calma, e avvertendo che i militari hanno intensificato la loro vigilanza per prevenire qualsiasi iniziativa da parte dei «nemici dello Stato». Inutile dire che secondo la maggioranza degli osservatori il principale nemico dello Stato è proprio lui, Enrile.

Tuttavia il partito golpista sembra essere relativamente isolato. Gli Stati Uniti hanno ultimamente espresso esplicito appoggio a Cory. Con lui è decisamente schierata l'infuocata chiesa cattolica. E negli ultimi giorni è tornata all'ovile una pecorella smarrita: il vice-presidente Salvador Laurel. Questi sembrava ormai schierato con Enrile contro la «corruzione» della Aquino verso la guerriglia. Ora, sfutato il vento politico apparentemente favorevole ad Enrile, con una rapida inversione a U ha dichiarato, in accordo con Cory e disaccordo con Enrile, il suo appoggio al testo della nuova Costituzione che sarà sottoposto a referendum il 2 febbraio.

Intanto a Tokio Nakasono

ha già promesso al presidente filippino un prestito di oltre 300 miliardi di lire e ha annunciato che il suo governo potrebbe incrementare il pacchetto di aiuti deliberato lo scorso anno, pari a 400 miliardi di lire circa. Il colloquio è stato molto cordiale. Al termine è stata diramata una dichiarazione congiunta: «I due leader - si dice - sono d'accordo sulla necessità di promuovere la collaborazione a tutti i livelli e sull'importanza di considerare misure specifiche a sostegno della ripresa economica filippina». Fonti governative nipponiche hanno detto che ciò che viene interpretato come una manifestazione di simpatia nei confronti dell'Aquino, non lo smentiremo».

NELLA FOTO: Cory e l'ex imperatore Hirohito ascoltano gli inni nazionali. Hirohito ha chiesto scusa per le sofferenze arrecate dall'esercito giapponese ai filippini durante la seconda guerra mondiale

La famiglia Ceola si associa al dolore dei familiari per la perdita del caro vecchio amico e compagno

**EDUARDO GIRARDI**  
 segretario e fondatore della sezione padovana dell'associazione.  
 Padova, 11 novembre 1986.

URSS-USA

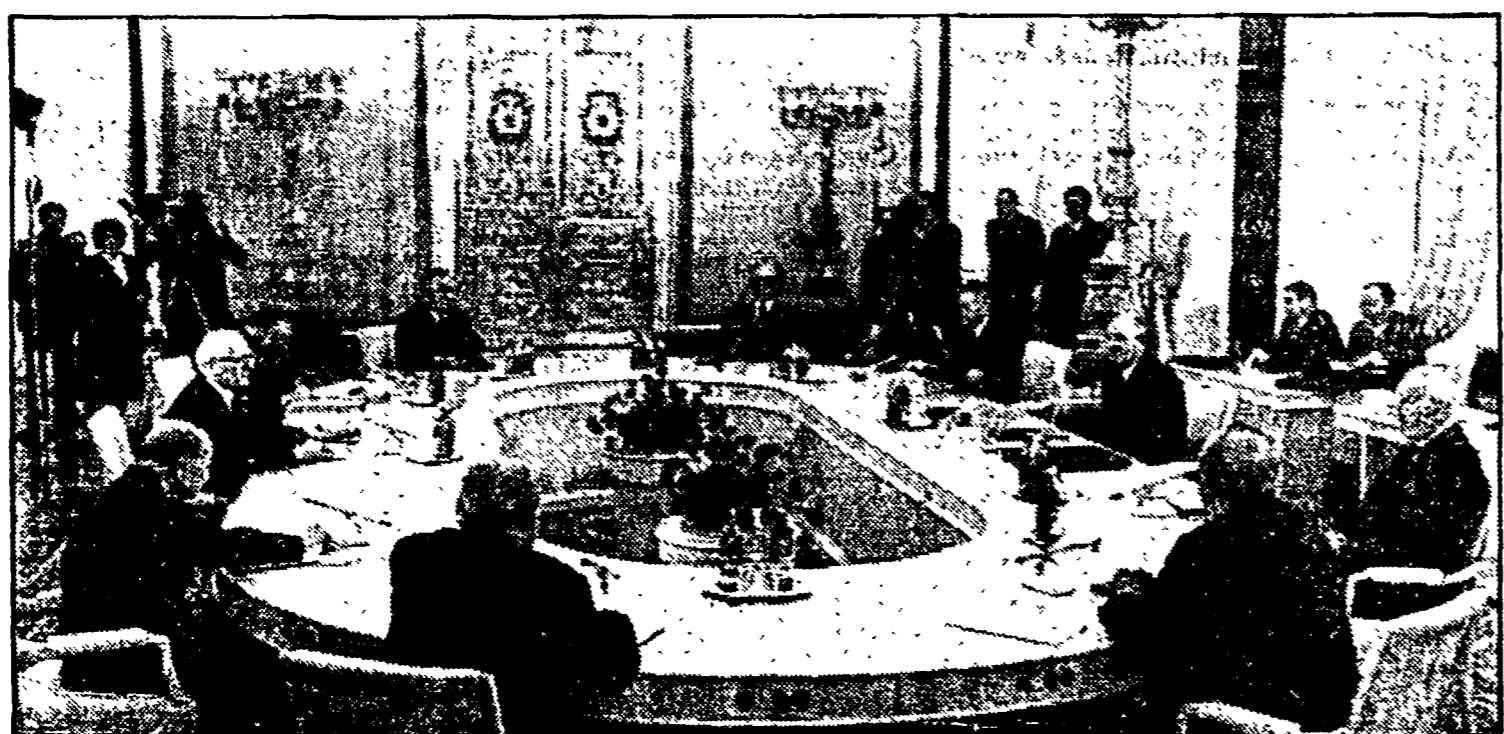
Sul dopo-Vienna la prima conferenza stampa a Mosca del ministro degli Esteri

# Scevardnadze: «Con Reagan si può trattare»

Nella capitale austriaca però l'incontro con Shultz ha rappresentato un passo indietro rispetto a quello di Reykjavik. Improbabili per il momento nuovi vertici - Riuniti con Gorbaciov tutti i leader dei paesi membri del Comecon

**Dal nostro corrispondente**  
 MOSCA - «La situazione si è complicata. Vienna è stato un passo indietro rispetto a Reykjavik e in ciò è tutta la tragedia in cui ci troviamo. Così Eduard Scevardnadze ha parlato ai giornalisti nella sua prima conferenza stampa moscovita da quando è diventato ministro degli Esteri. Un giudizio «recauto» che non ha addolcito la pillola amara della «delusione». Tuttavia, ha aggiunto, la verifica ci voleva comunque: per capire come e in che direzione si è evoluta la situazione. Noi - ha detto ancora Scevardnadze - abbiamo portato a Vienna il livello di intesa a cui eravamo giunti a Reykjavik, proponendo di ripartire da quel punto. L'amministrazione di Washington è arrivata «cerca il modo di sostituire il pacchetto di Reykjavik con un altro pacchetto viennese, dal quale era stata tolta la base, il perno degli accordi», e al cui posto «erano state aggiunte ogni sorta di correzioni e di interpretazioni unilaterali».

Quali gli effetti sul negoziato di Ginevra? «È prematuro trarre conclusioni definitive», ha detto Scevardnadze, ma certo Washington ha presentato «proposte profondamente deludenti». Il ministro degli Esteri ha poi di nuovo illustrato minuziosamente il contenuto del «pacchetto di Reykjavik», insistendo a più riprese - nelle risposte ai giornalisti - sulla sua indivisibilità. Ma non



MOSCA - I leader dei partiti dei paesi membri del Comecon riuniti ieri nella capitale sovietica

è parso escludere del tutto sviluppi in questa direzione. «Sono possibili accordi parziali in seno al pacchetto? Credo che faremo un passo indietro rispetto a Reykjavik. La situazione che si è creata è ora qualitativamente nuova. Rompere quel pacchetto sarebbe irragionevole e ingiustificato». Resta il fatto che il presidente Reagan si è rivelato interlocutore indisponibile e, a Vienna, ha mandato Shultz «a giocare il tavolo politico dell'assurdo» - così ha esclamato il mini-

stro degli Esteri sovietico - per evitare di impegnarsi in una discussione ravvicinata. A tal punto che, quando Scevardnadze gli ha proposto di entrare nel merito, Shultz avrebbe «delegato l'esame ai suoi collaboratori».

Un nulla di fatto calcolato e previsto in anticipo dall'equipe di Washington. Ma Scevardnadze ha negato che il Cremlino escluda ora la possibilità di una prosecuzione della trattativa con

Reagan. «Ginevra e Reykjavik dimostrano - ha detto - che trattare con Reagan si può e può essere anche fruttuoso, anche se non ci piace affatto che il presidente abbia cambiato la versione dei fatti. Ma Reagan e la sua amministrazione resteranno ancora per due anni e voi sapete bene a che velocità sta procedendo il programma di creazione delle nuove armi spaziali». Ecco perché noi pensiamo che non si può e non si deve perdere non solo due anni, ma neppure un

giorno. Un nuovo incontro con Shultz? «Non ne abbiamo parlato. Per quanto ci riguarda siamo favorevoli a che i contatti proseguano», ha detto Scevardnadze. «Abbiamo sempre pensato che il vertice Reagan-Gorbaciov? Scevardnadze ha sorriso: «Abbiamo sempre pensato e continueremo a pensare che i vertici sono necessari. Ma siamo per un incontro che abbia risultati...» e si è fermato qui, lasciando ben capire che non è proprio il pensiero di parlare di un altro vertice, almeno per il momento.

In sostanza la conferenza stampa di ieri ha dato la sensazione che Mosca non voglia perdere l'iniziativa e tenda, da un lato, a innalzare Reagan - per cui si presume una crescita di difficoltà interne dopo la sconfitta nelle recenti elezioni (un referendum contro l'SdU, le ha definite Scevardnadze), dall'altro lato cercare di sondare più a fondo i governi europei dopo le iniziali, contraddittorie e diversificate reazioni delle prime settimane alla iniziativa sovietica («uscita preoccupazione in noi - ha detto Scevardnadze - vede che ci sono governi europei occidentali che sembra non vogliono rinunciare alle armi nucleari americane»). Al Cremlino, nel frattempo, Mikhail Gorbaciov si stava incontrando con i capi dei partiti degli altri nove paesi del Comecon (oltre ai paesi del Patto di Varsavia sono presenti a Mosca anche Fidel Castro, il vietnamita Chong Tinh, il mongolo Batmunkh) e l'esame della situazione internazionale, sia sotto il profilo finanziario, sia sotto quello più direttamente politico.

**Giulietto Chiesa**

ISRAELE

# La Thatcher sapeva del rapimento del tecnico nucleare?

TEL AVIV - Rischia l'ergastolo Mordechai Vannunu, l'ex tecnico nucleare accusato di aver rivoltato il generale londinese Sunday Times informazioni segrete sul potenziale atomico di Israele. Sembra infatti che la pubblica accusa abbia rinunciato a formulare nei suoi confronti una imputazione per atto tradimento, un reato che comporterebbe la pena di morte. Ma l'«addolcimento» dell'eventuale condanna non ha messo fine alle polemiche e alla ridda di voci sul caso Vannunu. Dopo l'annuncio di domenica scorsa con cui le autorità israeliane hanno ufficialmente confermato che il tecnico si trova agli arresti in una località segreta del paese, non sono stati ancora chiariti molti punti della misteriosa vicenda. In particolare è quello che riguarda la scomparsa del tecnico, sparito a Londra il 30 settembre, cinque giorni prima

Brevi

**Polonia e Israele riallacciano i rapporti**  
 VARSAVIA - Il dialogo fra Polonia e Israele è ripreso ufficialmente. Il capo della sezione di interessi israeliani a Varsavia, Mordechai Paltzur, ha assunto formalmente le sue funzioni. Le sezioni di interessi costituiscono il livello minimo delle relazioni diplomatiche.

**Cinque fughe dalla Rdt**  
 BONN - Negli ultimi giorni cinque cittadini della Rdt sono fuggiti all'Ovest. Tre sono giocatori di pallanuoto che hanno profitto di una trasferta della loro squadra a Monaco.

**Conferenza di Vienna nella seconda fase**  
 VIENNA - È cominciata ieri la seconda fase della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa che si svolge a Vienna. Sono al prossimo 19 dicembre non ci saranno più sedute pubbliche.

**Iran: arrestato capo del controspionaggio**  
 PARIGI - Il capo del controspionaggio dell'esercito iraniano colonnello Mohammed Mejd Kalbeh è stato arrestato a Teheran dopo avere fornito informazioni militari ai di fuori dell'esercito. Lo affermano a Parigi i Mujaheddin del popolo.

**Suharto riabilita Sukarno**  
 GIAKARTA - clamorosa riabilitazione di Sukarno da parte del presidente indonesiano Suharto, che vent'anni fa prese il potere proprio mettendo Sukarno da parte. Ora l'ex leader indonesiano è onorato come eroe nazionale.

**Capo dell'opposizione sudcoreana del Papa**  
 CITTÀ DEL VATICANO - Il Papa ha ricevuto in udienza privata il leader dell'opposizione sudcoreana Kim Jung San. Intanto a Seul il partito di Kim ha invitato il governo a terminare la repressione del dissenso, altrimenti l'opposizione dovrà prendere «gravi contromisure».

**I canadesi: Usa e Urss ugualmente pericolosi**  
 OTTAWA - Secondo un sondaggio d'opinione i canadesi ritengono a rischio che l'Urss o l'atra delle due superpotenze possa scatenare una guerra nucleare.

**In Rfg Gorbaciov più popolare di Reagan**  
 BONN - Nella Rfg Mikhail Gorbaciov è più popolare di Ronald Reagan. Lo rivela un'indagine demoscopica pubblicata sullo «Spiegel». Il 90% degli intervistati ritiene sbagliato l'accostamento Gorbaciov-Goebbels fatto da Kohl in una dichiarazione a Newsweek.

BANGLADESH

# La polizia spara sulla folla, ucciso un ragazzino

DACCA - Gravi incidenti in Bangladesh il giorno stesso in cui veniva revocata la legge marziale che incombeva da anni sul paese. A Dacca un ragazzo è stato ucciso e cento persone sono rimaste ferite quando la polizia ha aperto il fuoco su una folla di dimostranti. La manifestazione era diretta contro la legge approvata ieri dal Parlamento che rende non perseguibili tutti gli abusi commessi durante i 54 mesi della legge marziale. L'opposizione per protesta aveva disertato l'aula e il provvedimento è stato approvato con i soli voti dei deputati favorevoli al presidente Ershad, che sono peraltro la maggioranza assoluta (223 su 330). Gli incidenti sono avvenuti in concomitanza con uno sciopero generale di protesta dichiarato dall'opposizione che ha paralizzato completamente la capitale.

BERLINO

# Il genocidio degli ebrei condannato a Est ed Ovest

BERLINO - La notte dei cristalli (9-10 novembre 1938), che segnò l'inizio delle violenze contro gli ebrei in Germania, è stata ricordata con espressioni di deprecazione a Est e ad Ovest del muro di Berlino. A Est il «Neues Deutschland», principale giornale ufficiale, ricorda oggi che 48 anni fa scattò il «diabolico piano nazista» a seguito del quale, nel giro di poche ore, le Ss e le Sa assassinarono 91 persone, incendiarono tutte le sinagoghe e deportarono oltre ventimila persone nei campi di concentramento. La «Kristallnacht», segnò l'inizio del genocidio. Un evento che - è detto in una presa di posizione ufficiale della Rdt - non dovrà ripetersi mai più. Berlino ovest il presidente della comunità israelitica Heinz Galinski ha deplorato nel corso di una cerimonia che nella Germania federale si siano recentemente manifestati «tendenze a una ripresa dell'antisemitismo».

RFG

# Giornalisti sovietici annullano visita a Bonn

BONN - Una delegazione dell'Associazione dei giornalisti sovietici, secondo quanto ha reso noto l'ambasciata di Mosca a Bonn, ha disdetto una visita già programmata in Germania federale. Il motivo dell'annullamento del viaggio dei sovietici, che erano invitati dall'Associazione dei giornalisti tedesco-occidentali, non è stato reso noto ufficialmente, ma in ambienti informati di Bonn si parla di un'altra conseguenza della dichiarazione del cancelliere Helmut Kohl al settimanale americano «Newsweek». Kohl aveva associato il nome del segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov a quello del responsabile della propaganda nel Terzo Reich, Joseph Goebbels. In dichiarazioni successive Kohl ha negato di avere voluto offendere il leader sovietico, ma non ha finora inviato quella lettera di scuse alla quale sembra che i sovietici tengano molto.

EDUARDO GIRARDI

Si è spento il padre del compagno Ivo Cottini

**VERIO COTTINI**  
 lo ricordano i figli, i familiari e i compagni dell'ARCI - CACCIA - I funerali si svolgono oggi alle ore 11 presso la camera ardente di San Giovanni.  
 Roma, 11 novembre 1986

EDUARDO GIRARDI

È morto nei giorni scorsi il compagno

**ENRICO SERAPIGLIA**  
 per lunghi anni nostro caro compagno di lavoro presso l'ufficio diffusione. Il segretario provinciale del Pci la Federazione provinciale tutta con le sezioni: Ferroviari e Portello, partecipano vivamente al grande dolore di Ennio e della famiglia. E sottoscrivono in una memoria lire 200mila per l'Unità e la stampa di partito. I funerali in forma civile si celebreranno oggi alle 14,30 davanti alla sezione del Pci del Portello.  
 Padova, 11 novembre 1986.

EDUARDO GIRARDI

È deceduta la compagna

**CANDIDA BELLISSIMO**  
 di anni 91 madre del compagno Vincenzo Piaggini della sezione «M. Scoccimarro». A funerali avvenuti, i compagni della sezione, della Federazione e dell'Unità invano al compagno Vincenzo e tutti i familiari e loro fratre condogliano.  
 Genova, 11 novembre 1986

EDUARDO GIRARDI

La famiglia Ceola si associa al dolore dei familiari per la perdita del caro vecchio amico e compagno

**EDUARDO GIRARDI**  
 Milano, 11 novembre 1986

MATTEO GIUDETTI

È sottoscrittore per l'Unità

**MATTEO GIUDETTI**  
 Torino, 11 novembre 1986